

nessun obbligo di venire a render conto a Lei delle loro azioni, della loro condotta.

Ma di più: Ella, leale com'è, doveva pensare, doveva riflettere qualche momento alle fonti dalle quali le venivano quelle informazioni; e doveva procedere cauto, equanime; doveva sorgere nella sua coscienza il dubbio che quelle fonti non potessero essere sicure, attendibili; doveva pensare e temere che lo spirito di partito certo le ispirava, a scapito della verità, che poteva esserne tradita, come fu tradita di fatto.

Ecco quel che Ella doveva almeno fare e che non ha fatto. (*Vivi applausi a destra e al centro.*)

**Presidente.** L'onorevole Trompeo ha facoltà di parlare per un fatto personale.

**Trompeo.** L'onorevole deputato Cavallotti ha detto testè che il sindaco di Biella nell'occasione delle ultime elezioni generali, aveva diramato dei cartellini contenenti da una parte il nome di candidati ministeriali e dall'altra la promessa di 10,000 lire a favore di asili, quando gli elettori avessero votato per i candidati raccomandati. Siccome io appartenevo ai candidati così detti ministeriali della circoscrizione elettorale di Biella, dichiaro che mi riesce affatto nuova quest'affermazione dell'onorevole Cavallotti, che non la credo conforme al vero e che sicuramente l'onorevole Cavallotti fu male informato.

In ogni modo l'onorevole Cavallotti avrebbe dovuto provare la sua accusa indicando il nome di chi aveva promesso quella somma, e gli Asili e lo scopo ai quali la medesima sarebbe destinata.

Ma non voglio dilungarmi di più. Mi limito a ripetere che non sussistono i fatti che l'onorevole Cavallotti, per certo erroneamente informato, ha attribuito al sindaco di Biella.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole guardasigilli.

**Tajani, ministro guardasigilli.** Sono lieto di potere sgombrare dall'animo dell'onorevole Cavallotti una delle sue tante preoccupazioni.

Egli ieri asserì ed oggi ha ripetuto con molta asseveranza che l'onorevole Arbib, per fare sfoggio di sua potenza presso il corpo elettorale, avrebbe chiesto e il guardasigilli con viscere di eccezionale misericordia avrebbe concesso una grazia mettendo così il candidato in condizioni impari di fronte ai suoi competitori.

Ripeto, io posso togliere dall'animo dell'onorevole Cavallotti questa preoccupazione. Ho mandato a prendere il fascicolo al Ministero poichè mi ricordava nulla di questo fatto, ed ho ritrovato la lettera dell'onorevole Arbib nella quale ho

scritto: " la seconda divisione dia corso alle informazioni. „

E la data della lettera è del 31 maggio 1886, mentre l'onorevole Arbib era già stato eletto il 23 maggio.

Ma vi è un'altra raccomandazione anteriore...

*Voce a sinistra.* Ah!

**Tajani, ministro di grazia e giustizia.** ... ma non dell'onorevole Arbib, sibbene di un nostro ex collega carissimo che oggi siede nell'altro ramo del Parlamento, e che non si è neppure presentato candidato nelle elezioni generali.

Per effetto di questa raccomandazione noi abbiamo avuto due rapporti del procuratore del Re: uno accompagnante l'atto di perdono della parte offesa e l'altro con le informazioni: e questo ultimo rapporto così conclude:

" Sarei di sommo avviso potersi a lui (il Capriolo) concedere non il totale, ma un parziale condono della rimanente pena. „

E siccome la rimanente pena era di otto mesi, così io concedeva un solo mese di grazia.

Il decreto porta la data del 3 giugno 1886.

Quindi nessun nesso, nessuna relazione vi può essere fra la grazia concessa, i candidati e le elezioni generali.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Cavallotti.

**Cavallotti.** Onorevole Cipelli, io la ringrazio delle parole gentili della sua risposta, ma la mia riconoscenza per la gentilezza sua non può giungere fino alla abnegazione di accettare il giudizio, che Ella si permette di dare sulle fonti a cui ho attinto le mie informazioni.

Se ho parlato con tanta sicurezza da asserire fatti certi e contro cui non ci sono applausi che tengano, è perchè appunto aveva la coscienza sicura delle fonti a cui attingevo: cittadini egregi e meritevoli di stima quanta per sè ne vuole l'onorevole Cipelli (*Bravo!*).

L'onorevole Cipelli asserisce che egli non ebbe notizia della seconda edizione del tanto citato manifesto elettorale e non sarò io, stia sicuro che non troverà in me mancanza di riguardi personali, non sarò io che impugnerò un'asserzione così formale, fatta in termini così categorici, e di cui lo ringrazio.

Io mi limito ad affermare qui alla Camera, sulla mia parola d'onore, il fatto, che i manifesti con quella scritta erano a pubblica notizia non in Piacenza solo, ma nella provincia, due giorni prima dell'elezione, e furono stampati anche nei giornali del luogo. (*Bene! a sinistra.*)